REGOLAMENTO
PER LA VISITA PREVENTIVA DEI TORI DA DESTINARSI ALLA MONTA NELLA PROVINCIA DELL'ISTRIA

Il Ministro per l' Economia Nazionale

Vista la legge 21 giugno 1925 N.° 1162, recante disposizioni intese a disciplinare la monta taurina;

Vista la deliberazione dell' Amministrazione provinciale dell' Istria in data 30 aprile 1926, con la quale fu approvato il Regolamento per la visita preventiva dei tori in detta provincia.

DECRETA:

Articolo unico.

E' approvato il seguente regolamento:

Articolo 1.

In applicazione della legge 21 giugno 1925, N.° 1162, tutti i tori esistenti nella provincia dell' Istria, a chiunque appartenenti, per essere adibiti alla monta sia pubblica che privata, devono conseguire ogni anno un attestato di approvazione rilasciato dall' amministrazione della provincia, in seguito a parere favorevole della Commissione di cui al successivo articolo 3.

Articolo 2.

A tal fine, tutti i possessori di tori e torelli d' età superiore a 17 mesi se appartenenti alla razza maremmana, ed a mesi 11 se alla razza bruno-alpina, siano allevatori o tenutari di pubbliche stazioni di monta, ovvero privati che vogliono adibire detti riproduttori al salto delle proprie bovine, devono, per il tramite del Comune, che ne rilascia ricevuta da speciale bollettario da fornirsi dalla Commissione di cui appresso, ed entro il 31 gennaio di ogni anno, inoltrare domanda in carta da bollo da Lire 2 alla «Commissione Provinciale per l' approvazione dei tori» avente sede presso la Cattedra ambulante provinciale di agricoltura di Pola.

In tale domanda occorre indicare chiaramente: nome, cognome e domicilio del proprietario dei tori, numero di questi, loro nome, razza, età, mantello ed eventualmente la genealogia; località ove funzioneranno, ed infine se già adibiti alla monta pubblica o privata.

Detta domanda deve essere ripetuta durante l' anno tutte le volte che, in seguito ad acquisti od al raggiungimento da parte di altri bovini, maschi interi, della suddetta età, l' allevatore o tenutario venga ad avere tori o torelli non denunciati.

Le domande di cui sopra vengono sommariamente riportate con la data di arrivo, in apposito registro, ripartito per Comuni, da tenersi a cura della Cattedra ambulante di agricoltura.

Articolo 3.

L' esame dei tori e torelli denunciati è demandato alla predetta Commissione, da nominarsi dall' Amministrazione provinciale, e composta:

a) dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura — con funzioni di presidente — che può farsi sostituire dal reggente la sezione zootecnica della Cattedra stessa;
b) dal veterinario provinciale, con facoltà di farsi sostituire dal veterinario comunale o intercomunale della zona dove hanno luogo le visite;
c) da un allevatore della provincia di nota competenza zootecnica, o dal suo sostituto, nominati per la durata di 2 anni dalla Amministrazione provinciale.

La Commissione si aggregherà durante le visite dei tori, i veterinari comunali e consorziali della zona di lavoro, i quali avranno voto consultivo.

Funzionerà da segretario della Commissione il reggente la Sezione zootecnica o un assistente della Cattedra ambulante di agricoltura.

Articolo 4.

Ai membri della Commissione di visita spetteranno le seguenti indennità: la diaria di Lire 25.— quando il ritorno in sede si effettua in giornata e di Lire 40.— in caso di pernottamento fuori della sede, e, qualora i mezzi di trasporto non vengano forniti dall' Amministrazione provinciale, il rimborso delle spese di viaggio in seconda classe in ferrovia ed in prima classe in autocorriera, tramvia o battello e l' indennizzo chilo-

metrico di Lire 1.— per percorsi a piedi su via ordinaria. Dette indennità sono pagate dall' Amministrazione provinciale, previa liquidazione delle relative parcelle da parte della Cattedra ambulante.

Ai membri della Commissione, ai quali spetta per il grado che occupano nell' Amministrazione pubblica (Stato, Provincia o Comune) una indennità giornaliera superiore a L. 40.— verranno liquidate la diaria e le spese di viaggio inerenti al loro grado.

Articolo 5.

La Commissione provinciale, in base alle domande ricevute, procede entro i mesi di febbraio e marzo di ogni anno, nei giorni e località che riterrà più convenienti, alla visita ordinaria dei tori, fissando uno o più luoghi di concentramento per ogni Mandamento. I giorni e le località di visita vengono annunciati mediante pubblici manifesti, affissi almeno dieci giorni prima della visita, nell' albo del Comune, nei principali rioni di esso e nelle frazioni.

Le visite ordinarie sono soggette ad una tassa di Lire 10.— per capo.

Per i soggetti indocili, su motivato parere del veterinario comunale o intercomunale, potrà — in via eccezionale — eseguirsi la visita a domicilio, previo pagamento da parte del richiedente di Lire 30 per capo.

La tassa sarà versata mediante vaglia intestato all' Amministrazione provinciale, ed allegato alla domanda di cui all' articolo 2.

Articolo 6.

Potranno venir concesse visite straordinarie per quei tori o torelli che non hanno potuto avere la visita ordinaria, perchè o di nuovo acquisto o troppo giovani.

Anche per ottenere queste visite dovrà essere fatta domanda, per il tramite del Comune, alla Commissione provinciale per l' approvazione dei tori, su carta da bollo da Lire 2.—, previo pagamento di lire 50 per capo, da effettuarsi come è detto all' articolo 5.

Articolo 7.

La Commissione di visita propone la concessione dell' attestato di approvazione dei tori o torelli aventi non meno di 12 mesi di età, se di razza bruno-alpina, e 18 mesi se di razza

maremmana, che siano di sana e robusta costituzione, esenti da malattie, difetti di conformazione, vizi e tare ereditarie e che possano migliorare od almeno mantenere le caratteristiche morfologiche e fisiologiche della produzione bovina esistente.

Nei casi di sospetta tubercolosi, l' approvazione deve essere subordinata all' esito della prova con la tubercolina, da eseguirsi a spese dell' Amministrazione provinciale.

I produttori approvati devono — in linea di massima — appartenere, per la produzione di bovini da lavoro, alla razza maremmana (Lazio) e per la produzione di bovini da latte alla razza alpino-bruna.

In via transitoria e finchè non siano migliorate le condizioni generali della produzione bovina, nella Provincia, possono essere approvati riproduttori appartenenti ad altre varietà delle razze sopradette.

La Commissione decide a maggioranza di voti; la sua decisione è inappellabile.

Articolo 8.

I tori approvati sono contrassegnati con marca metallica da applicarsi all' orecchio destro, recante da un lato l' anno dell' approvazione e dall' altro un numero progressivo ed il nome della Provincia. I tori non approvati sono contrassegnati con marcatura speciale a fuoco.

I contrassegni applicati devono essere riportati nel verbale di cui all' articolo 10.

Articolo 9.

I tori e torelli non approvati devono, a cura dei loro proprietari, essere castrati o macellati entro il termine di 20 giorni dalla notifica di analoga comunicazione che sarà fatta per mezzo dei Comuni. Detti proprietari hanno l' obbligo di notificare alla Commissione provinciale, pel tramite del Comune, e nell' anzidetto periodo di tempo, i certificati dell' avvenuta castrazione o macellazione, dei quali sarà presa nota nel registro di cui all' articolo 2.

Articolo 10.

Da apposito verbale, redatto dalla Commissione di visita, devono risultare i dati segnaletici dei riproduttori e gli altri elementi di cui all' articolo 7, contrassegni adottati, nome e co-

gnome del proprietario e del custode, motivazione dell' approvazione ovvero del diniego, numero massimo dei salti che può eseguire ciascun riproduttore approvato, adibito alla monta pubblica durante la stagione di monta.

Articolo 11.

L' attestato di approvazione di ciascun toro, da rilasciarsi, su proposta della Commissione di visita, dall' Amministrazione provinciale, deve essere numerato, riportato nel registro di cui all' ultimo comma dell' articolo 2, e recare il visto del Presidente della Commissione stessa.

Esso deve contenere: la data del rilascio, il nome del riproduttore, la sua eventuale genealogia, la razza, mantello, età, numero progressivo della marca applicata, ed eventualmente la categoria (ai sensi dell' articolo 15).

L' attestato è consegnato all' interessato per il tramite del Comune nel cui territorio trovasi la stazione di monta. Di tale attestato il Comune stesso trascrive gli estremi in uno speciale registro — da fornirsi dalla Commissione provinciale — in cui terrà aggiornato l' elenco di tutte le stazioni di monta pubblica e privata esistenti nel suo territorio.

In detto registro è presa pure nota delle comunicazioni di cui agli articoli 9 e 12 lettera b).

Tale attestato è valevole per un anno o comunque fino alla successiva visita ordinaria annuale. Può essere su parere della Commissione provinciale temporaneamente o definitivamente ritirato, prima della scadenza, quando risulti che i tori non siano tenuti od usati secondo le buone norme igieniche e zootecniche, ovvero siano stati colpiti da malattie, od infine siansi resi, per qualsiasi altra causa, inabili, o pericolosi per il servizio di monta.

Col ritiro definitivo del certificato, devono applicarsi le norme di cui all' articolo 9.

Articolo 12.

I tenutari delle stazioni di monta pubblica hanno l'obbligo:

a) di mantenere costantemente affissa in luogo visibile al pubblico, ed all' esterno dei locali adibiti alla monta, una tabella con la dicitura: «Pubblica stazione di monta taurina approvata».

b) di rendere ostensibili al pubblico copia del presente regolamento e gli attestati di approvazione dei riproduttori;

c) di rilasciare al proprietario della vacca o giovenca coperta un certificato di monta, da staccarsi da registro a madre e figlia, che verrà numerato, timbrato, e fornito dalla Commissione provinciale, con l'indicazione del giorno della monta, del nome, età, e numero del certificato di approvazione del riproduttore che ha eseguito il salto; del nome. razza mantello ed età della bovina coperta; ed infine del nome, cognome e domicilio del proprietario di questa.

Il rilascio della bôlletta deve avvenire anche quando la fattrice coperta appartiene al proprietario o tenutario della stazione di monta.

d) di costruire un razionale travaglio per la monta, convenientemente protetto, e di mantenere i tori in buone condizioni igieniche, secondo le norme da impartirsi dalla Commissione, anche per quanto concerne il numero massimo dei salti che potrà eseguire ciascun riproduttore adibito alla monta pubblica durante la stagione di monta;

e) di non tenere nella stalla o nella mandria, insieme a riproduttori approvati, altri bovini maschi interi, di età superiore a quella indicata dall'articolo 2, salvo che non sia in corso richiesta di approvazione;

f) di non ammettere al salto bovine che non abbiano ancora messo i primi due denti permanenti (picozzi), ovvero siano deformi od affette da malattie contagiose o difetti e tare ereditarie;

g) di non percepire una tariffa di monta inferiore a quella fissata dalla Commissione, in conformità del successivo articolo 15;

h) di denunciare per iscritto al presidente della Commissione provinciale, per il tramite del Sindaco del Comune, entro 8 giorni le variazioni di proprietà, di residenza, le malattie e l'eventuale castrazione dei tori.

In caso di vendita deve essere consegnato al compratore anche l'attestato di approvazione, ed in caso di morte o di castrazione, deve restituirsi detto attestato alla Commissione provinciale, che curerà le relative variazioni nel registro delle denuncie di cui all'ultimo comma dell'art. 2;

i) di esibire, in ogni tempo, la tabella e le ricevute delle denuncie eseguite, i certificati di approvazione, i bollettari; di consentire il libero accesso nei locali di monta e di alleva-

mento, ai membri della Commissione, ai veterinari provinciali, consorziali e comunali, ai tecnici della Cattedra ambulante di agricoltura, alle guardie comunali e campestri e a tutti gli agenti della forza pubblica, perchè possano invigilare la osservanza delle norme contenute nel presente regolamento.

Articolo 13.

I proprietari e tenutari di monte private devono avere al corrente un registro, timbrato e fornito dalla Commissione provinciale, in cui devono segnare per ogni salto: la data di questo, nome e razza, mantello ed età del riproduttore e della fattrice.

Inoltre anche ad essi incombe l' osservanza degli obblighi di cui alle lettere e) f) h) i) dell' articolo precedente.

Articolo 14.

I proprietari e tenutari di bovine hanno l' obbligo di dichiarare dietro semplice richiesta, alle persone di cui alla lettera i) dell' articolo 12, da quali tori sono state coperte le loro vacche o giovenche, ed esibire le bollette di monta, qualora dette bovine siano state coperte da riproduttori adibiti alla monta pubblica.

Articolo 15.

La Commissione provinciale fissa annualmente la tariffa minima di monta dei tori approvati destinati alla monta pubblica, classificandoli eventualmente in più categorie.

Articolo 16.

L' elenco dei tori approvati, ordinato alfabeticamente per Comuni, con indicazione, per ciascun riproduttore, del nome, razza, età, proprietario, località di funzionamento e tariffa minima di monta — nel caso sia adibito a monta pubblica — è publicato, entro il mese di aprile di ogni anno, a cura della Commissione provinciale. Di esso viene inviata gratuitamente copia alle istituzioni agrarie e zootecniche, alle Sezioni di Cattedra, a tutti i Comuni della Provincia, ai Signori Veterinari, alle stazioni dei R.R.C.C. e della Regia Guardia di finanza, alle guardie forestali, ai proprietari dei tori approvati ed a quanti possano avere interesse a detto servizio.

Articolo 17.

E' vietato a chiunque di tenere bovini maschi interi, di età superiore a quella indicata dall' art. 2, salvo che non sia in corso, per essi, richiesta di approvazione.

Articolo 18.

Le infrazioni al presente regolamento saranno punite a termini dell' articolo 4 della legge 21 giugno 1925 N. 1162, con pene pecuniarie da lire 500 a lire 2000.

L' accertamento delle infrazioni sarà fatto mediante verbale dalle persone indicate nella letttera i) dell' articolo 12 alle quali sarà corrisposta la metà della somma versata dal contravventore; l' altra metà andrà a vantaggio del bilancio della provincia.

Agli agenti che avranno elevata la contravvenzione, in caso di condanna condizionale verrà corrisposto un premio di Lire 50.

Articolo 19.

Ove i proventi di cui agli articoli 5, 6 e 18 non siano sufficienti a coprire le spese necessarie per l' applicazione del presente regolamento, provvederà l' Amministrazione provinciale.

Entro il 31 gennaio di ogni anno, la Commissione provinciale presenterà all' Amministrazione provinciale una dettagliata relazione, virtuale ed economica finanziaria, sull' attività svolta durante l' anno precedente.

Roma, li 17 ottobre 1926.

Per il Ministro
F.to BRIZI

L'ERBA MEDICA

Ripetute volte, e ultimamente da parte del Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, dott. Achille Sacchi, si è lamentata giustamente nel nostro Giornale la troppo limitata diffusione delle leguminose foraggere: ed egli ha consigliato appunto di adottare una rotazione nella quale i tre sesti, vale a dire la metà, della superficie investita a colture erbacee, sono destinati ogni anno a medica e trifoglio, e, per maggiore

precisione, dei tre sesti in parola, due vanno riservati al medicaio (fuori rotazione) e l' altro sesto al trifoglio pratense.

Sarebbe una vera provvidenza se i nostri agricoltori si attenessero alla rotazione anzidetta od a quella proposta dal dott. Rossi nel n. 18 c. a. del nostro Giornale o ad una delle altre esposte ed illustrate in varie occasioni dal Direttore del Periodico e dallo scrivente, in quanto si tratta di avvicendamenti che diversificano leggermente fra di loro, mirando tutti, peraltro, allo stesso scopo: aumento della superficie a prato e quindi incremento della industria zootecnica, con conseguente disponibilità sia della forza animale necessaria per la esecuzione dei lavori profondi, che del letame occorrente — in unione ai concimi minerali ed agli ingrassi verdi — a reintegrare la capacità produttiva di buona parte degli arativi istriani, pressochè stremati dalla logorante successione di granturco-grano, e mancanti principalmente di materia organica.

Limitando oggi le nostre considerazioni all' erba medica, osserveremo intanto che il regresso verificatosi nel dopo guerra nei riguardi della estensione della superficie destinata a tale coltura, è stato in buona parte determinato dall' elevato costo dei concimi chimici. Le scorie Thomas che, come è a tutti noto, rappresentano ordinariamente il concime fosfatico più efficace nella concimazione dei prati stabili, specie ove il terreno difetta di calcare, costavano prima della guerra 4-6 lire al q.le ed ora il loro prezzo si aggira sulle 50 lire ; il perfosfato costa più di 30 lire al q.le, mentre per un quintale di fieno, in media ed in circostanze normali, occorrono appena 30-40 lire. Ad aggravare tale situazione ha poi concorso la deficienza di danaro liquido che da qualche anno è da tutti lamentata in questa Provincia.

Ora occorre però cambiare decisamente rotta; anche il nostro agricoltore deve dare maggiore importanza alla coltivazione delle leguminose foraggere, incominciando intanto col mettersi bene in testa alcuni principî e norme essenziali.

L' erba medica — e così dicasi di tutte le altre specie che con essa formano la famiglia delle leguminose — arricchisce il suolo di azoto (e di materia organica) per la virtù, a tutti nota, di fissare nella propria radice questo elemento, togliendolo all' aria ; ragione per cui è pianta per eccellenza *miglioratrice.* La coltura che la segue si troverà, pertanto, in ottime condizioni di ambiente per quello che riguarda il terreno, nel quale, dopo

la rottura del prato, rimane per intero l'apparato radicale della pregevolissima leguminosa, con la sua provvista di azoto assimilabile, unitamente ad altri residui organici.

Azione ancor più efficace viene prodotta con il sovescio, ossia con l'interramento di dette piante mediante le arature, perchè tale operazione oltre al contributo notevole di azoto che apporta al terreno, costituisce il miglior mezzo per attenuare la compattezza di questo, arricchendolo di materia organica che lo rende soffice, vale a dire in grado di assorbire maggiormente l'acqua e di facilitare alle radici dei vegetali ed all'aria atmosferica, la penetrazione nei suoi strati sottostanti.

Accennato così schematicamente ad alcuni pregi delle leguminose in genere, vediamo qualche norma che è indispensabile seguire nella coltura della medica onde essa possa appunto mettere in rilievo i pregi stessi, apportando così all'agricoltura della Provincia quei vantaggi che noi riteniamo di somma importanza per il suo razionale assetto.

Anzitutto il terreno destinato a medica va lavorato a notevole profondità, non grattato; bisogna tener presente che l'erba medica è pianta a radici molto lunghe che si sospingono assai profondamente se trovano la terra mossa, cioè lavorata in precedenza. E la lavorazione profonda, lo abbiamo detto numerosissime volte, se è efficacissima in tutti i climi e in tutti i terreni nei quali, evidentemente, è possibile farla, assume una importanza eccezionale per quelli dell'Istria, che va purtroppo soggetta a periodi lunghi e frequenti di grave siccità.

Quando il terreno è ben lavorato, non vi è timore che le piantine di medica muoiano durante tali periodi; la vegetazione si arresta, ma non tarda a riprendere, e con vigore, al sopraggiungere delle pioggie, perchè questa leguminosa è molto rigogliosa potendo emettere dalla sua base nuovi getti che non tarderanno assai a divenire altrettanti steli.

Inoltre, lavorando profondamente, la medica assorbe il maggior nutrimento dagli strati più bassi del suolo e quindi utilizza in piccola quantità gli alimenti esistenti negli strati superficiali, i quali, pertanto, mediante la coltura di questa leguminosa, non corrono nemmeno lontanamente il pericolo di impoverirsi in modo sensibile dei materiali indispensabili alla vita delle piante.

Il terreno sul quale va la medica deve essere pulito il più possibile, cioè privo di erbacce infestanti. Ragione per cui, prima

della aratura profonda di cui abbiamo parlato e che va fatta in questa stagione, dato che da noi la medica viene generalmente seminata a primavera, è più che consigliabile una leggera aratura estiva per facilitare la distruzione delle erbacce stesse, mettendo allo scoperto, e quindi sotto l'azione dei raggi del sole, le loro radici.

E' naturale che questa aratura estiva potrà farsi se la medica segue il frumento; se invece dovesse succedere ad una sarchiata (frumentone, tabacco, patate, ecc), l'aratura stessa sarà fatta dopo la raccolta della sarchiata. In tal modo l'azione del sole sarà limitata, nei riguardi della distruzione delle erbacce, ma va notato che trattandosi di terreno a sarchiata, esso deve o almeno dovrebbe esser mondo da piante infestanti.

Comunque, un lavoro leggero dovrà sempre precedere l'aratura profonda, che sarà fatta a 35-40 cm., non difficili a raggiungersi con un buon aratro in ferro, moderno, oppure con l'aratro seguito dal ripuntatore.

Nella rotazione proposta dal dott. Rossi, la medica viene anche seminata in mezzo al frumento — sempre a primavera — come i nostri migliori agricoltori fanno per il trifoglio pratense. E' naturale che in tal caso i lavori richiesti dalla medica, vanno fatti prima della semina del frumento.

Due parole sulla concimazione d'impianto del medicaio: se il terreno che deve adibirsi a medicaio non è ricco di materia organica per concimazioni antecedenti, è necessario che venga lautamente concimato con stallatico; non crediamo di esagerare consigliando l'impiego di questo in ragione di 300-400 quintali per ettaro. Detto stallatico va interrato con la seconda aratura alla quale seguirà una erpicatura prima dello spargimento del seme.

Se questa aratura profonda viene fatta, per un motivo o l'altro, poco prima della semina, il letame che con essa si incorpora al terreno dovrà essere ben consumato e privo di sementi di erbe cattive.

Oltre il letame bisogna somministrare alla superficie q.li 6 di perfosfato, 2 di concime potassico e 80 kg. o 1 q.le di calciocianamide per aiutare a ben svilupparsi le giovani piantine; l'erpicatura, di cui abbiamo fatto cenno, che precede la semina, immedesimerà maggiormente i concimi alla terra.

(continua) DOTT. U. STACCHIOTTI

I nemici del grano nei magazzini

Non tutti gli agricoltori sanno a quali gravi danni vada soggetto il grano conservato nei magazzini per opera di numerosi insetti, che di esso fanno il loro principale nutrimento. Le perdite, qualora non intervenga l' opera previdente dell' agricoltore, possono diventare veramente rilevanti. Tutti questi insetti si riproducono in gran numero e con grande rapidità. Basta ricordare che una sola coppia del più comune e che non manca mai nei granai, il punteruolo del grano, in pochi mesi può dare per le rapide generazioni che si succedono, fino 200 individui; e pensando che una coppia sola di questo insetto distrugge nel suo breve ciclo vitale più di dieci grammi di frumento, si può fare subito un concetto di quanti e quanti chili può diminuire il sudato raccolto dell' agricoltore per una sola specie d' insetto.

Ma, come vedremo, vi sono altri nemici del grano, tutti degni compagni l' un dell' altro nella loro opera nefasta di far diminuire in peso il grano. Coi prezzi attuali che ha oggi il grano, il perdere anche pochi chili costituisce sempre un danno per la tasca dell' agricoltore. Mentre tutta la Nazione è in armi per vincere la santa battaglia del grano che la renderà libera dalle importazioni estere, gli agricoltori, anche nel loro stesso interesse, devono riunire tutti i loro sforzi acchè non vada perduto un solo chilo di grano. Ma per ottener questo occorre conoscere chi sono e cosa fanno i nemici del grano e come si possono debellare.

Passiamoli, dunque, in una rapida rassegna.

Tre sono le tignole che si nutrono del grano e che è bene distinguere perchè non tutte hanno uguali abitudini.

SITOTROGA CEREALELLA *(Oliv.)* o vera tignola del grano, detta anche tarma o camola, è una farfallina grigio giallastra, con due macchioline fosche sulle ali anteriori, lunga 5 mm. e con una apertura d' ali di 12-13 mm.

La larvettina lunga 7-8 mm. è bianco-lattea; l' uovo è giallo-aranciato, oblungo, solcato.

Gli adulti di questa tignola compaiono in primavera all' epoca della spigatura, provenendo dalle larve che svernano nei granai. Volano sui campi, si accoppiano e depositano le uova (una novantina circa) sulle spighe ancor verdi. Dopo una setti-

mana circa, nascono le larve che penetrano nei chicchi in formazione, li vuotano completamente rispettando solo il guscio, tanto che, tranne un colore più scuro, esternamente sembrano sani. Così dentro il granello si trasformano in crisalidi, dalle quali, dopo 40-50 giorni dall' emissione delle uova, nasce la seconda generazione, che generalmente trova il grano già in granaio e vi deposita nuovamente le uova Bisogna però tener presente che, mietendo tardi il grano o lasciandolo troppo tempo in biche, si può avere una seconda generazione sul campo. Nei nostri climi si verificano fino a quattro generazioni annue.

Non piccolo è il danno che questo insetto fa colla sua presenza nel grano. Si può avere una perdita in peso fino a più della metà e un peggioramento della qualità, per la fermentazione che subiscono i mucchi del grano invasi dalla tignola.

Oltre la disinfezione da farsi nei magazzini, come diremo in seguito, è bene, secondo consiglia il Professore Malenotti, prima della semina separare mediante uno staccio i chicchi guasti, che essendo più leggeri dei sani galleggiano sull' acqua; di non mietere troppo tardi e di non lasciare a lungo il grano ammucchiato sui campi, in fine di raccogliere le spighe cadute per terra, ciò che gioverà anche contro le arvicole, le formiche, la Toxoptera graminum e il moscerino del grano.

TINEA GRANELLA o falsa tignola del grano: questa farfallina è per grandezza simile alla precedente, solo l' apertura d' ali è un pò più ampia. Le ali anteriori sono meno appuntite, marmorizzate di bruno su sfondo bianco-argentino.

La larva è giallastra, cilindrica, con testa nera e con false zampe ben sviluppate. Le uova sono giallastre e liscie.

La falsa tignola ha due generazioni al massimo all' anno e attacca il grano solo entro i magazzini, danneggiandone più di quello che ne consuma. Essa forma, infatti, dei nidi riunendo con dei fili di seta da sette a otto chicchi e si riconoscono facilmente perchè si trovano solo alla superficie dei mucchi di grano. Entro questi nidi essa sciupa in media quattro chicchi corrodendoli dall' esterno.

Contro questo insetto giovano i paleggiamenti, e qualora così non si riesca a distruggere i nidi e uccidere le larve, si possono separarli colla vagliatura, purchè si operi entro settembre, cioè prima che le larve vadano ad incrisalidare sulle pareti del magazzino.

PLODIA INTERPUNCTELLA: è una farfallina che ha le stesse abitudini della precedente, dalla quale si distingue per avere le ali anteriori trapezioidali, grigio–brune con una fascia bianca. Ci si difende pure in modo uguale.

CALANDRA GRANARIA o punterolo del grano: è un coleotterino color marrone, dal corpo schiacciato a margini laterali paralleli e margine posteriore rotondato. Anteriormente ha un becco lungo e sottile che serve all'insetto per formare nella cariosside un foro in cui depone l'uovo. La larva è corta, tozza, apoda e leggermente arcuata, bianco-paglierina, con testa rossiccia. In primavera compaiono gli adulti che hanno svernato nascosti entro il granaio. Si accoppiano e quindi la femmina inizia a deporre le uova, una per chicco, continuando per tre o quattro mesi di seguito. Le larve che ne nascono vuotano internamente il granello nutrendosene, si trasformano in ninfe, dalle quali escono gli insetti adulti, che a lor volta si cibano di grano aumentando così il danno.

La calandra per moltiplicarsi ha bisogno di una temperatura piuttosto elevata e di una umidità superiore al 9 %. Da noi si hanno al massimo quattro generazioni annue. E' un insetto molto dannoso per la sua grande prolificità e perchè attacca tutti i cereali ed altri semi, ad eccezione di quelli a guscio molto duro. Il Pouchet, in base ad esperienze, ha calcolato che per la presenza delle calandre si può avere una perdita in grano superiore al 30 %.

Un buon essiccamento dei cereali e la conservazione in ambiente asciutto e disinfettato o in recipienti ben chiusi (damigiane, botti, casse, tini, silos, ecc.) preservano i cereali dai danni di questo coleotterino

Un parente stretto, per biologia e per danni, della calandra granaria è la **CALANDRA ORYZAE** o punteruolo del riso, che si distingue per essere un pò più piccola e per il colore nero piceo, con quattro macchie rossastre, pallide, sulle elitre. Si combatte nello stesso modo.

Il **SILVANUS SURINAMENSIS**, coleotterino lungo appena due mm., snello, color rosso–bruno intenso lucido, con larve biancastre cilindriche, sottili, lunghe circa 5 mm., con 6 o 7 generazioni annue, e il **TRIBOLIUM CONFUSUM**, altro piccolo coleottero color marrone, grande quanto la calandra ma meno dannoso, costituiscono i due struggigrano (la parola stessa dice la loro funzione) vera–

mente dannosi. Mentre il *Tribolium ferrugineum* e la *Trogosita mauritanica* sono a torto ritenuti dannosi al grano, giacchè l'uno si nutre della polvere fra i chicchi e l'altro è generalmente carnivoro tanto nella forma larvale che adulta.

Vediamo ora quali sono i **mezzi di difesa** contro tutti questi distruttori di grano. È già stato accennato a qualcuno parlando dei singoli insetti. Rimangono da trattare quelli che hanno un effetto generale.

Dei nemici naturali degl' insetti dei granai qui non è il caso di parlare sia perchè la loro azione non è costante, e quindi di efficacia assai scarsa, sia perchè qualcuno di questi a difesa finita può divenir pericoloso a sua volta.

Sono di grande utilità per la buona conservazione del grano le *misure preventive di difesa*, applicate tanto al frumento come al granaio.

Anzitutto è buona norma di non lasciare a lungo accumulato sui campi il grano e di deporlo in magazzino ben essiccato. Quando si è sicuri di questo si può conservarlo anche in ammassi piuttosto alti, considerando che gli insetti danneggiano di preferenza lo strato più esterno.

Per quanto si riferisce al granaio, questo deve essere ben asciutto e ventilato con sufficiente numero di finestre per l'arieggiamento, che all' occorrenza si possano ermeticamente chiudere, e munite di zanzariera per impedire l' ingresso a insetti ed altri animali. Prima di immagazzinare il grano è necessaria una accurata pulizia al pavimento, ai muri ed al soffitto del granaio dove si trovan nascosti numerosi punteruoli e tignole. È indispensabile anche la stuccatura di tutte le fessure. Quindi si può fare la disinfezione bruciando entro dei tegami dello zolfo in ragione di 30-50 gr. per m. c. di spazio. Ma non tutto questo basta, giacchè spesso gl' insetti giungono nel magazzino assieme al grano. Non rimane adunque altro che ricorrere ai *mezzi diretti di distruzione*, che abbiamo a nostra disposizione.

Dove si può disporre di un forno, il grano può essere disinfettato col calore, introducendolo dopo cotto il pane quando la temperatura è scesa a 52° e lasciandolo fino a forno freddo. Nelle aziende che possiedono essiccatoi da bozzoli, da riso o da granturco, basta lasciare il grano per quattro ore alla temperatura di 52° per essere sicuri di uccidere tutti gl' insetti, senza danneggiare la germinabilità del grano nè le qualità panarie.

Non potendo adottare questo sistema bisogna usare gli insetticidi. A dire il vero non sono molti quelli che soddisfano ai requisiti di un buon insetticida, cioè capace di penetrare profondamente nei cumuli di grano, di agire allo stato gasoso come asfissiante, di non alterare il grano nè di lasciar traccie di odori ed infine di non essere molto costoso.

Rispondono a questi requisiti il solfuro di carbonio, il tetracloruro di carbonio, la cloropicrina e l' acido cianidrico; dirò subito che questi due ultimi per i più gravi pericoli che presentano non possono trovare nelle nostre campagne un' applicazione pratica.

Attualmente il più usato in agricoltura è il solfuro di carbonio, benchè il suo uso non sia privo di inconvenienti. Quello del commercio è un liquido inebbriante e di odore spiacevole, molto volatile, velenoso e infiammabile, che coll'aria forma un miscuglio esplosivo per cui bisogna star bene attenti di non entrare con lumi o sigari e di non accendere fiammiferi negli ambienti in cui si è praticata la disinfezione, senza prima essersi assicurati che tutti i vapori del gas siano svaniti. Qualora si dovessero conservare in casa per qualche tempo delle bottiglie contenenti solfuro di carbonio, queste devono essere tenute ben chiuse in un luogo fresco e allo scure. Per maggior sicurezza, onde evitare l' evaporazione del liquido, si può mettere sopra il solfuro un pò d' acqua come si fa coll' olio per il vino.

Per avere i migliori risultati si deve praticare la disinfezione quando la temperatura è superiore ai 15°, quindi non oltre la fine di settembre. Si ha così una maggiore attività chimica del solfuro e una più intensa respirazione negli insetti, ciò che facilita la penetrazione del gas. Ma non per questo è inutile praticare la disinfezione di partite infette anche in altre epoche: si otterrà sempre una forte diminuzione dei danni.

Il modo di usare il solfuro di carbonio è ormai abbastanza noto, ma ripetere non nuoce. Per piccole quantità si versa il grano in bottiglioni, damigiane, barili, botti purchè si possano chiudere ermeticamente e siano bene asciutte. Si affonda quindi nel grano un bicchierino coperto con della garza e contenente un cucchiaino da caffè (4 cc.) di solfuro di carbonio per ogni 10 kg. di cereale, ossia 40 cc. (= gr. 50) per quintale e si chiude bene il recipiente, lasciandolo così non meno di 48 ore.

Quando si devono disinfettare grandi quantità, se il grano è in sacchi si mettono sopra il cumulo di essi delle tazze conte-

nenti il quantitativo proporzionato di solfuro (gr. 50 per quintale); se è in mucchio si affonda per alcuni centimetri nel grano un congruo numero di bicchieri coperti con garza, contenenti la giusta dose di solfuro. Per avere una più uniforme distribuzione dei vapori, è bene distanziare i recipienti contenenti il solfuro, di un metro gli uni dagli altri. In tutti e due i casi per diminuire l' evaporazione del solfuro verso l' alto è utile coprire il tutto con dei sacchi o meglio con dei copertoni.

Come detto, la disinfezione deve durare non meno di 48 ore dopo di che si deve arieggiare il frumento per liberarlo dai vapori dell' insetticida.

Rimane da dire del tetracloruro di carbonio, che è un liquido volatile, inebbriante, di odore che ricorda il cloroformio, velenoso, ma non infiammabile. Si adopera nello stesso modo del solfuro, soltanto in una dose una volta e mezzo maggiore per quintale.

Ricorderò che ultimamente in Germania si è sperimentato, sembra con buon successo, un nuovo preparato, l' « Eryl », atto ad impedire l' accesso al grano alla calandra, che è uno dei più temibili nemici del grano. Ma prima di poterlo consigliare nella pratica è meglio lasciare agli studiosi il compito di sperimentarlo.

In conclusione, praticando la disinfezione al grano colle avvedutezze di cui sopra, si può essere sicuri di ottenere agli effetti pratici un' efficace distruzione degli insetti dannosi al grano nei magazzini, ed evitare così inutili perdite del prezioso cereale che ci deve dare il pane quotidiano fatto di solo grano italiano.

Verona, novembre 1926. DOTT. GIORGIO GIULIVO

Corrispondenze dalla provincia

Valle, 28-XI. — Dopo un mese di continue pioggie che ostacolarono moltissimo le semine del frumento, il tempo si è finalmente rimesso al bello e si spera permetterà, se anche in ritardo, di ultimare le semine stesse.

La raccolta delle olive, già principiata, sarà quest' anno molto abbondante.

L' animalia è sana eccettuati i suini, molti dei quali perirono perchè colpiti dal mal rossino.

Nessuna vendita di vino. *(C. Cergna)*

Sansego, 27-XI. — Giorni or sono giunse tra noi il dott. Fabretto, reggente la Sezione per le Isole della Cattedra ambulante d'agricoltura, il quale fece numerosi sopraluoghi nei vigneti, accompagnato dal signor Martino Mattesich. L'egregio cattedratico dette numerosi consigli in merito ai lavori di potatura che da noi sono già incominciati, circa l'impiego del letame e di altri concimi nelle vigne, la pulizia dei fusti delle viti, la difesa contro i parassiti, ecc. Poi il dott. Fabretto tenne agli agricoltori accorsi numerosi ad ascoltarlo, una proficua conferenza all'aperto sull'importanza della cultura delle uve da tavola e delle piante da frutto, in genere.

Auguriamoci che l'anno venturo, seguendo i suoi consigli, si impiantino alcune migliaia di viti per uva da tavola e di fruttiferi, riservando a questi ultimi, specie se trattasi di peschi, posti ben scelti e riparati.

Dato che il tempo si è ristabilito, i viticoltori riprendono i lavori nelle vigne.

Il poco vino disponibile è stato quasi totalmente venduto: ne restano ancora circa 2000 ettolitri. Il prezzo è aumentato un pò e si aggira su lire 170-180. *(M. Picinich)*

Rozzo, 27-XI. — Continua la pioggia incessante che costringe l'agricoltore a rimanere del tutto inoperoso, non potendo egli nemmeno attendere al taglio della legna da ardere che viene eseguito su larga scala, specie nelle frazioni verso Colmo.

Da oltre venti giorni le vallate sono sotto acqua e gli animali che avrebbero ancora pascolato, sono stati costretti a stare nelle stalle e venir nutriti con foraggio secco.

Nei giorni scorsi il Cattedratico di Pisino, dott. Raccamarich, tenne, nell'aula scolastica gentilmente concessa, una ascoltatissima conferenza sulla battaglia del grano e sul modo di intensificare la coltura e la produzione dello stesso. Intervennero moltissimi agricoltori, i quali appresero con gioia i saggi consigli del bravo cattedratico. *(L. Massalin)*

Umago, 28-XI. — Le pioggie continue di quest'ultimo periodo hanno ostacolato fortemente tutti i lavori, in special modo la semina del frumento, non ancora finita; il terreno, salvo rarissime eccezioni, venne lavorato col fango.

L'oliva è in ritardo con la maturazione; si prevede un raccolto discreto, ma la resa in olio sarà inferiore alla media degli anni decorsi.

Stasi e tendenza a ribassi nella vendita del vino, causa la nessuna organizzazione, e bisogno di denaro da parte degli agricoltori.

Gli animali pure subiscono notevoli ribassi, dovuti alla scarsità di foraggio ed ai prezzi della carne al dettaglio. *(L. de Franceschi)*

Pinguente, 27-XI. — La pioggia caduta ininterrottamente fino a ieri l'altro, ha ostacolato la continuazione delle semine del frumento ed ha ridotto le nostre campagne, specialmente quelle fiancheggianti il corso del Quieto, a tanti melmosi e torbidi laghetti. Per la prima volta ieri, dopo oltre 40 giorni di pioggia, di nebbie e di stillicidio umido, abbiamo avuto un bel sole ed un discreto freddo che c'inducono a sperare in un tempo più clemente per il prossimo mese, in modo da permettere all'agricoltore di portare a termine i lavori di stagione.

In alcuni villaggi si è iniziato il raccolto delle olive che si presenta abbondante.

Le richieste di vino non sono troppo numerose, ma il nostro produttore non se ne preoccupa eccessivamente poichè fa assegnamento sulla bontà del prodotto e sul prezzo relativamente basso.

L' ultimo mercato d' animali non fu molto frequentato dai nostri contadini a causa del maltempo; vi furono diversi negozianti che conclusero un discreto numero d' affari; tutte vendute le partite di suini d'allevamento. I prezzi del bestiame si mantengono sempre bassi. *(dr. A. Chiappetta)*

Antignana, 28-XI. — Il persistente tempo piovoso ostacolò finora i lavori di aratura e la semina del frumento. Solo in questi due ultimi giorni è stato possibile lavorare con alacrità i campi.

Il Dott. Raccamarich della Cattedra ambulante di Pisino ha impiantato qui un campo sperimentale di frumento. Oggi sotto la sua direzione in un campo già prima profondamente arato con aratro moderno, ed erpicato, furono sparsi abbondantemente calciocianamide e perfosfato: seguì poi la semina colla seminatrice. Ai lavori assistettero parecchi volonterosi prestando vivo interesse.

L' esimio Dottore tenne domenica scorsa una conferenza sul modo di migliorare ed intensificare la coltura del grano. La parola facile ed i chiari e saggi consigli dati, soddisfecero appieno il numeroso uditorio. È sperabile che tali conferenze si ripetano di frequente, con grande utilità per il nostro contadino che ha veramente bisogno di incoraggiamento e di aiuto, non solo materiale ma pure morale.

Per interessamento del nostro solerte Commissario Prefettizio, tenente Umberto Patelli, si spera di poter aprire in breve nel nostro Comune un corso di agricoltura della durata di 40 giorni, al quale potranno partecipare tutti i giovani dai 17 anni in poi. Ciò sarebbe una cosa molto buona e proficua.

La richiesta del vino è minima, quasi nulla.

Il prezzo degli animali è ribassato di molto. Abbiamo una grande mortalità di suini che apporta dei danni non indifferenti agli allevatori.

Si lamenta forte scarsità di uova, il prezzo delle quali è salito a cent. 85 al pezzo. *(M. Orlich)*

Sanvincenti, 28-XI. — Dopo un lungo periodo di pioggia il tempo è tornato bello e speriamo che si mantenga tale anche per permettere al nostro agricoltore di provvedere alla semina del grano, iniziata ma non ancora compiuta. Al riguardo va notato che parecchi, seguendo l' esempio dei più intraprendenti e mettendo in pratica i suggerimenti della Cattedra ambulante di agricoltura, eseguono la semina stessa con sistemi razionali che nello scorso anno dettero ottimi risultati anche in questo Comune.

L' animalia è sana; molte sono le offerte e poche le richieste di bovini, quindi i prezzi sono molto ribassati.

La vendita del vino procede lenta. *(R. Monti)*

Torre, 27-XI. — La semina del frumento è stata ostacolata dalle continue pioggie. I campi seminati prima di esse, si presentano bene.

Il raccolto delle olive è promettente, ma la maturazione delle stesse è assai stentata.

Circa quanto è stato scritto nel nostro Giornale nei riguardi della capra, mi permetto osservare che affinchè essa non rechi danni ai campi ed ai boschi, bisogna che venga, appena slattata, separata dalla madre e messa in stalla o legata alla catena in cortile, sempre allo stesso posto; va inoltre alimentata non già con fogliame di alberi, bensì con erbaggi misti e foraggi, ed abbeverata con acqua pura anzichè con beveroni di semola o farine. Abituata a questo regime di vita, la capra viene facilmente mantenuta in qualsiasi famiglia e dà, in considerazione di quanto viene a costare, una rendita superiore a quella di qualsiasi altro animale. Infatti da una capra di media taglia si hanno circa 500 litri di latte all' anno, 2 capretti ed il letame, cioè un valore triplo del suo.

Certo che lasciata in balìa di se stessa sarebbe un animale più dannoso che utile, ma sopra il suo capo c' è la minaccia della legge del 1883 che dispone che qualsiasi capra scorta libera per i campi, boschi o strade, da un funzionario pubblico, verrà fatta macellare. Pertanto lasciamo pure in pace le capre tenute in stalla o legate alla catena.

L' animalia è sana e ben nutrita.

La vendita del vino procede lenta. *(I. Lubicich)*

Buie, 28-XI. — Il tempo, continuamente piovoso, ha impedito di ultimare le semine del grano.

Con molto compiacimento è stata accolta dagli agricoltori la istituzione a Buie di una Sezione della Cattedra ambulante di agricoltura. Esprimiamo pertanto le più vive grazie al Governo Nazionale che nulla trascura per dare sempre maggiore incremento all' agricoltura di questa Provincia, accogliendo i nostri voti e quelli dei tecnici che ci guidano.

Il reggente della Sezione, Dott. Bevilacqua, è instancabile: ha tenuto moltissime conferenze in tutte le località del mandamento sulla Battaglia del Grano, ed in determinati giorni del mese si trova nei diversi Comuni a disposizione degli agricoltori che approfittano contentissimi dell' opera sua, chiedendo consigli ed anche sopraluoghi.

La vendita del vino è lenta, però non abbiamo timori di sorta perchè la qualità è ottima.

Si sta raccogliendo l' oliva che è abbondante. *(F. Marzari)*

Pola, 28-XI. — Le abbondanti e continue pioggie di questo mese hanno ostacolato le semine del grano che in parte si stanno facendo presentemente e che alcuni dovranno protrarre ai primi di dicembre. Temo purtroppo che esso non si troverà, in generale, nelle migliori condizioni per germinare, accestire bene e consolidare le radici, prima dei freddi invernali. Pertanto c' è da augurarsi che il mese di dicembre trascorra mite e calmo acchè le giovani piantine possano rimettersi in carreggiata. In certi campi, massime in quelli seminati a spaglio e concimati con letame, si riscontrano, causa l' eccesso di umidità, erbe infestanti in quantità tale da consigliare, in taluni casi, l' aratura e una nuova semina ma a righe.

Le insistenti pioggie hanno danneggiato parecchi campi a frumento, asportando terra e scavando fossi; il maltempo ha giurato, pertanto, di fru-

stare i nostri sforzi per l'incremento della coltura granaria, ma l'agricoltore istriano si trova ugualmente al suo posto di battaglia per sostenere qualsiasi urto, sia degli elementi che di altre origini.

Si stanno aprendo le fosse per l'impianto di nuovi vigneti e così pure le buche per i gelsi; pratica colturale lodevole perchè così si dà adito alla terra vergine di subire le trasformazioni che occorrono per essere ridotta a terreno agrario.

I prati stabili si stanno concimando con scorie Thomas; i piselli primaticci furono già affidati al terreno.

Continua la mancanza di foraggio e quindi la vendita a prezzi bassissimi del bestiame, con forte profitto dei macellai e a tutto scapito del povero allevatore.

Il tabacco che quest'anno ha avuto tutte le cure, ha dato un buon prodotto; ora viene passato nelle gabbie per la conservazione invernale.

(dott. A. Dessanti)

Portole, 28-XI. — Il tempo continua a mantenersi piovoso in modo impressionante e la temperatura è stazionaria.

Certi filari di viti sono già potati e legati, ma i lavori di semina non sono ancora ultimati. Alcuni seminati crescono bene, vigorosi e con sviluppo uniforme, grazie all'impiego di seme selezionato. Alla semina si sono adoperati su larga scala concimi chimici, specie i perfosfati, e si attende il momento di prenotarsi per i concimi primaverili, come nitrato di soda, ecc.

Buonissima prova diede lo svecciatoio cernitore il quale selezionò 257 quintali di frumento; quelli che non hanno selezionato il proprio frumento quest'anno, non trascureranno certo l'anno venturo tale operazione perchè avranno modo di fare il confronto fra i loro campi e quelli seminati con seme selezionato.

C'è un lagno generale circa i ricorsi prodotti contro i pretesi errori di commisurazione delle imposte, perchè non si dà nessuna evasione ad essi; tali pratiche non si dovrebbero lasciar dormire perfino interi anni.

(R. Zonta)

Montona, 27-XI. — Anche da noi il maltempo ha ostacolato fortemente le semine del frumento; nella valle del Quieto l'acqua raggiunse la massima altezza d'inondazione verificatasi in altre epoche di intense alluvioni. Le dette semine si dovettero sospendere con disappunto dell'agricoltore, che anche qui capisce l'importanza di intensificare tale coltura.

Altre volte lamentai che all'olivo si riservano in genere poche cure, e non mancherò di ripeterlo fino a che i possessori di tale preziosa pianta cominceranno a capire la necessità di trattarla meglio, concimandola ed eseguendo razionalmente tutte le altre pratiche colturali. Quest'anno avremo un buon raccolto di olive e così potrebbe ripetersi in seguito se le piante fossero trattate bene come, a dir il vero, fanno certi agricoltori benpensanti; dunque merito e ammirazione a loro.

Anche il secondo mercato mensile d'animali e prodotti agrari si è rivelato d'importanza non indifferente; per quanto il tempo fosse piovoso, vi affluirono molta gente e animali da tutte le parti di questo Mandamento e paesi circonvicini. *(G. Declich)*

FRA LIBRI E RIVISTE

LE FRUTTA CHE GUARISCONO, le cure «naturali» di uva, di limoni, ecc., i prodotti e derivati delle frutta, bevande, liquori, conserve di frutta: argomenti tutti di immediato interesse per sani ed ammalati e segnatamente per chi vigila sul benessere e sulla salute della propria famiglia. Il nuovissimo libro dei dott. A. MASONI, **Le frutta nell' alimentazione e nella terapia,** mette in meritata luce la benefica azione alimentare e terapeutica delle frutta ed insegna *il modo pratico di valersene.* Chiedere il volume di 223 pagine all' editore *U. Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano,* franco, inviandogli l' importo di L. 8.50; oppure ordinarlo contro assegno postale.

***

Altro volume recentissimo che giova ricordare qui, è **Come coltivare l' orto e il giardino** con le migliori norme di sana economia domestica, di A. PUCCI, 540 pag. con 220 incisioni, L. 15: una fonte di pratica consultazione per chi, vivendo in campagna, intende sfruttarne intelligentemente le numerose risorse. Chiederlo allo stesso editore *U. Hoepli, Milano.*

LE PIANTE MEDICINALI D' ITALIA spontanee e coltivate su vasta scala, del dott. F. PANINI, volume in-16 di XVI-340 pag. con 289 inc., legato Lire 17.50; ed infine **Il libro del giardiniere** di A. PUCCI, che tratta esaurientemente *Il giardino e la cultura dei fiori* e la *Coltivazione delle piante ornamentali*, in 2 volumetti in-16, ben illustrati, che costano complessivamente L. 19.

Anche questi tre ultimi volumi vanno richiesti all' editore *U. Hoepli, Milano.*

NOTIZIARIO

Dissodamenti boschivi. — Il Municipio di Parenzo ha pubblicato in data 24 corr. il seguente avviso:

«Porto a conoscenza degli intessati che l' Ufficio forestale preoccupato dalle domande di svegro che in numero grandissimo pervengono giornalmente e preoccupato quindi per la continua diminuzione del patrimonio forestale nel circondario di Parenzo, anche su fondi facilmente deteriorabili se lavorati a coltura agraria, trova di disporre quanto segue:

1) In linea di massima verranno prese d' ora innanzi in considerazione domande di svegro soltanto di coloro che potranno chiaramente dimostrare di avere assoluto bisogno del pezzo di terreno per la coltura agraria e nel contempo potranno attestare di possedere fondi boschivi sufficienti da coprire il loro bisogno domestico di legna da fuoco.

2) Alla domanda dovranno venir sempre allegati, uno schizzo in misura catastale della particella da svegrarsi (oltre alle prescritte marche da bollo) e l' estratto del foglio di possesso fondiario.

3) Le domande debitamente istruite sono da presentarsi al R. Distretto forestale di Pisino che le pertratterà entro il termine di mesi tre dal giorno della presentazione della domanda e dopo d'aver eseguiti sopraluogo i necessari prescritti rilievi a mezzo dei suoi organi forestali.

4) I rilievi vengono eseguiti a tutte spese dei richiedenti il permesso di svegro.

Si invitano per ciò tutti gli interessati anche per evitare inutili spese di bolli e sopraluoghi, a presentare domande di svegro soltanto se mossi da vero e reale bisogno e unicamente per terreni ricchi di buona e profonda terra, atti quindi a redditizia e durevole coltura agraria».

Il nuovo programma di attività della Federazione „Pro Montibus“. — Sotto la Presidenza dell'on. Acerbo lo scorso mese si riunì il Consiglio di Amministrazione della Federazione «Pro Montibus» con l'intervento di quasi tutti i suoi membri.

Il Presidente comunicò l'espresso incarico ricevuto dal Duce, di contribuire per quanto riguarda alle cose forestali e montane alla Battaglia economica da lui ingaggiata per la maggior indipendenza del Paese.

Si compiacque di comunicare come tutte le altre Autorità del Governo e del Partito Fascista, delle organizzazioni economiche, industriali e agrarie, abbiano salutato il nuovo Consiglio con consenso non solo unanime, ma talmente fervido da rendere maggiore la responsabilità della Federazione Pro Montibus.

Ricordò quindi che mentre per la propaganda forestale si è già fatto molto in Italia, molto invece rimane a fare, se non quasi tutto, nell'azione pratica, specialmente in quel campo dell'iniziativa privata che la legge forestale contempla ma che non è stato mai considerato.

È inutile ricordare i voti del Congresso di Udine al riguardo, l'importanza di una selvicoltura razionale per il problema idroelettrico, per quello dei combustibili, e per sollevare la gravosa importazione di prodotti forestali che quest'anno salirà a 2 miliardi.

I problemi quindi da risolversi date le necessità, sono molteplici, ma occorre procedere per grado. Pertanto per fare una cosa alla volta, espose il seguente primo ciclo di problemi da affrontare:

1) Accordi con la Federazione Enti Autarchici per la valorizzazione dei Demani Comunali.

2) Accordi con l'Amministrazione ferroviaria per la sistemazione e l'utilizzazione forestale dei relitti ferroviari.

3) Accordi con le Associazioni Imprese Elettriche e con l'Amministrazione dei LL. PP. per la sistemazione idraulico forestale dei bacini elettrici.

4) Intensificazione della coltivazione essenze a rapido reddito: pioppo, robinia, eucalitto, castagno, abete Douglas, ecc. Il carbone di legna e la legna da ardere nel problema dei combustibili nazionali.

5) Controllo e valorizzazione dell'industria vivaisti italiani.

6) Controllo e valorizzazione delle piante medicinali, aromatiche ed estrattive in Italia.

7) Ufficio di consulenza per la selvicoltura privata.

Riguardo alle prime due questioni egli già prese gli opportuni accordi per un'azione immediata con la Federazione degli Enti Autarchici, con S

E. Ciano e con la Direzione Generale delle Foreste, mentre col Ministro dei L.L. P.P., On. Giuriati, sta studiando il problema generale dell'arboramento delle opere pubbliche.

In merito poi alle sistemazioni idrauliche-forestali e alla intensificazione della selvicoltura, venne investita la vecchia questione della ripartizione dei servizi idraulico-forestali tra i Dicasteri dell' Economia Nazionale e dei LL. PP.

Riservandosi il Consiglio di tornare su questa importante questione e plaudendo all' iniziativa del Ministero dei LL. PP., venne dato incarico all' Ing. Civita di preparare un rapporto da presentare al Governo per estendere all' Italia settentrionale le agevolazioni di esecuzione attuate per l' Italia meridionale, per ciò che si riferisce alle opere idraulico-forestali nei riguardi delle Imprese idroelettriche.

Venne quindi pure approvato un rapporto del Generale Graziani per quanto riguarda l' Italia settentrionale per modificare le prescrizioni di massima, affinchè nei cedui di ritardata utilizzazione sia portato il numero delle matricine a 2000, il che consentirebbe con nessuna spesa una trasformazione dei cedui in alti fusti.

Egli fece poi un altro rapporto sul necessario collegamento tra la Milizia Forestale e la Milizia Nazionale per le necessarie sanzioni immediate alle frodi contro la legge forestale, di caccia e pesca, citando quanto il Comando di Verona sta già facendo di efficace al riguardo.

Si approvarono quindi gli altri tre punti del programma, i bilanci consuntivi e preventivi per gli anni 1925-26 e 1926-27, e dopo altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, si dette incarico formale al Presidente di riorganizzare su basi concrete e permanenti la Festa Nazionale degli Alberi unitamente ai Parchi della Rimembranza, d' accordo con le organizzazioni fasciste, per il 28 ottobre, data della Marcia su Roma.

Il Calendario dell' agricoltore istriano per il 1927 è una bella pubblicazione dello Stabilimento Tipografico Gaetano Coana e Figli, Parenzo, che è giunta alla trentottesima annata, e che non possiamo fare a meno di non raccomandare caldamente agli agricoltori nostri, che vi troveranno moltissime cose interessanti e veramente utili.

Detto calendario è in vendita presso le principali cartolerie e rivendite della Venezia Giulia, al prezzo assai tenue di L. 2 la copia.

Materiale di propaganda per il Concorso Nazionale per la „Vittoria del Grano". — L' illustre artista L. Cappiello ha concepito un magnifico affisso per la propaganda granaria, che per conto della Commissione Tecnica per il Miglioramento dell' Agricoltura, è stato tirato in diversi formati: uno grande murale, uno a cartoncino, da fissare alle pareti, uno a cartolina, il terzo a francobollo di notevoli dimensioni.

L'affisso in parola rappresenta un giovane lavoratore della terra in mezzo ad un mareggiare di spighe di frumento — un piccolo mazzo delle quali tiene nella mano destra protesa in alto, mentre la sinistra impugna il manico di uno strumento di lavoro — il quale ha deposto l' elmetto, la giubba ed il fucile del fante, per dedicarsi alle feconde opere della pace. Nello sfondo una maestosa figura muliebre, cinta di lauro, regge con la destra un fascio littorio alla di cui sommità, al posto della scure, sta un bel gruppo di spighe.

Il lavoratore, i culmi e le spighe di grano che lo circondano e che

egli tiene sollevate, sono di un color vermiglio acceso che imprime al quadro una vivacità di espressione veramente bella, riuscitissima.

La esecuzione dell' affisso è stata affidata dall' impresa di pubblicità artistica A. Mazzetti di Torino, allo stabilimento grafico Gros-Monti e C. della stessa città.

Elenco dei mercati d'animali che si terranno nelle provincie dell'Istria, del Carnaro e di Trieste, durante il mese di Dicembre.

Provincia	Circondario	Comune	Località	Giorno di mercato
Istria	Parenzo	Orsera	S. Lorenzo del Pas.	Lunedì 13
		Portole	Portole	Martedì 14
		Montona	Montona	Lunedì 20 e Lunedì 27
		Buie	Buie	Martedì 28
		Visignano	Visignano	Giovedì 30
	Capodistria	Erpelle	Erpelle	Giovedì 2
		Castelnuovo	Castelnuovo	Giovedì 9
		Decani	Decani	Giovedì 9
		Pinguente	Pinguente	Martedì 14
		Rozzo	Rozzo	Lunedì 13
	Pisino	Albona	Albona	Domenica 5 e Domenica 19
		Pisino	Pisino	Martedì 7
		Gimino	Gimino	Giovedì 9
		Antignana	Antignana	Martedì 14
		Albona	Santa Domenica	Giovedì 16
	Pola	Canfanaro	Canfanaro	Lunedì 6
		Barbana	Barbana	Lunedì 6
		Dignano	Dignano	Lunedì 13
		Valle	Valle	Martedì 14
		Sanvincenti	Sanvincenti	Lunedì 27
Carnaro	Volosca	Torrenova di Bisterza	Torrenova di Bisterza	Giovedì 16
Trieste	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	Ronchi dei Legionarî	Mercoledì 1
	Postumia	Postumia	Postumia	Mercoledì 1
		S. Pietro del Carso	S. Pietro del Carso	Venerdì 10
	Sesana	Duttogliano	Duttogliano	Sabato 6
		Sesana	Sesana	Lunedì 13 e Mercoledì 22
		Nacla S. Maurizio	Divaccia	Lunedì 27
	Trieste	Muggia	Albaro-Vescovà (Scoffie)	Venerdì 10
		Basovizza	Basovizza	Lunedì 20

Notizie sull' esito di alcuni mercati d' animali tenuti nelle provincie dell' Istria, del Carnaro e di Trieste.

Montona, 30-X. — Animali presentati : Buoi 102, Vacche 61, Vitelli 25, Cavalli 12, Muli 15, Asini 40, Suini d' allevamento 95, Ovini 16, Caprini 4. Prezzi verificatisi : Buoi L. 400—430, Vacche L. 340—360, Vitelli L. 600—620, al q le peso vivo ; Cavalli L. 2000—3000, Muli L. 1800—2200, Asini L. 200—800, Suini d' allevamento L. 50—120, Ovini L. 100—150, Caprini L. 120—150, per capo.

Andamento del mercato : ad onta del pessimo tempo, l' esito di questo secondo mercato mensile è stato sotto ogni riguardo confortante. Ragguardevoli gli affari conclusi.

Erpelle, 2-XI. — Animali presentati : Buoi 98, Vacche 104, Vitelli 52, Cavalli 4, Suini 328. Prezzi verificatisi : Buoi L. 400—425, Vacche L. 300—350, Vitelli L. 700, al q.le peso vivo ; Cavalli L. 1800—3000, Muli L. 60—110, per capo. Fieno L. 30 al q.le.

Andamento del mercato : tempo annuvolato e caldo. Fortissima affluenza, buoni affari conclusi. Tutti i suini vennero in breve venduti.

Gli animali presentati al mercato erano tutti sani.

Sesana, 3, 12 e 22-XI. — Totale animali presentati : Buoi 550, Vacche 423, Vitelli 131, Cavalli 354, Suini 1500. Prezzi verificatisi : Buoi L. 350—380, Vacche L 300—360, Vitelli L. 650—700, al q.le peso vivo ; Cavalli L. 1500—5000, Suini L. 60—100, per capo. Fieno L. 40, Paglia L. 16—20, al q.le.

Andamento del mercato : media vendita di buoi e vacche, buonissima di vitelli e di maiali, buona di cavalli.

Dignano, 6-XI. — Animali presentati : Buoi 273, Vacche 305, Vitelli 32, Asini 16, Suini 82, Ovini 41. Prezzi verificatisi : Buoi L. 440—460, Vacche L. 390—420, Vitelli L. 550—650, al q.le peso vivo ; Asini L. 200—500, Suini L. 80—200, Ovini L. 120—180, per capo.

Andamento del mercato : buona affluenza di bestiame. Ribassati i prezzi dei bovini.

Rassegna dei prezzi nei principali mercati

Vino. — Dall' inchiesta fatta dal giornale « Corriere Vinicolo » di Firenze, risulta che l' attuale situazione vinicola nel Regno è la seguente : L' entità delle rimanenze del vino vecchio è generalmente esigua ed in molte zone quasi nulla. Vini di qualità ottima, buona e discreta, assai ricercati e molto ben pagati.

L' entità del nuovo raccolto, in confronto alla produzione dell' anno scorso (che fu calcolata su 45,367.000 ettolitri) si mostra quasi ovunque più o meno scarsa e nel complesso intorno a 33.500.000—34 500.000 ettolitri, con marcata diminuzione nel Piemonte, Lombardia, Emilia, Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Sicilia. La qualità è risultata, generalmente, buona e sana, ma in buona parte un po' meno alcoolica. La deficienza del raccolto e quella dell' alcool devonsi attribuire alla sfavorevole stagione trascorsa, che sin dalla

sbocciatura ha ostacolato la regolare vegetazione delle viti e la maturazione delle uve.

L' andamento dei prezzi dei vini nuovi, per quanto in alcune zone le quotazioni sieno presentemente più o meno nominali, è ovunque assai sostenuto ed al rialzo, tanto per le qualità migliori per colore, alcool e sanità, quanto per quelle correnti e scadenti.

L' andamento del mercato vinicolo è in gran parte discretamente attivo, sia per ricerche che per contrattazioni, e calmo altrove. Date le esigue rimanenze di vino vecchio e la scarsità del raccolto si prevedono ulteriori aumenti.

La scarsità delle uve ha quindi generato la sostenutezza dei prezzi, i quali, pure avendo segnato sensibili oscillazioni nei varî momenti del periodo vendemmiale, hanno concluso ovunque con medie generali elevate. Da ciò si può ritenere che i prezzi dei vini andranno aumentando. Infatti in tutte le regioni i produttori tengono sostenuti i prezzi, o addirittura si astengono dal vendere nella speranza di nuovi aumenti. Citiamo alcune località di produzione dove il mercato è di base agli altri, per dimostrare come i fatti ci danno ragione: Piemonte L. 220—250 l' ettolitro, vini comuni alla cantina; provincia di Lecce, le quotazioni ai vini rossi da taglio di oltre 14 gradi oscillano fra le lire 15 e 15.50 per grado e per ettolitro. Alquanto superiori sono i prezzi a Barletta, Bari e Cerignola.

Ciò non pertanto non si può affermare in modo assoluto che il mercato vinicolo, specialmente per le qualità andanti, possa conservare per base i prezzi attuali, perchè a determinare una corrente diversa possono contribuire, all' infuori del costo delle uve, la legge della offerta e della domanda, la concorrenza dei vini esteri e il maggiore o minore consumo. Questo ultimo è rappresentato in grande maggioranza dalle classi operaia e impiegatizia che costrette a pensare prima agli altri generi alimentari, all' abbigliamento ed ai fitti, dovranno forzatamente diminuire il consumo del vino o tenersi alle qualità meno costose. Tutto ciò deve esser tenuto presente specialmente dai detentori negozianti e rivenditori al minuto che guadagnano troppo col vino.

In *Piemonte* il mercato vinicolo è attivo, molto ricercati i vini nuovi il cui prezzo per quelli da pasto va a L. 240—260. Quelli superiori sono pagati a L. 280—300 per ettolitro.

In *Lombardia* i vini di merito sono sempre ricercati e pagati a buoni prezzi. Sono ben quotati anche i vini meridionali, specialmente quelli di alto grado alcoolico.

In *Emilia* e *Romagna* i vini da pasto buoni si pagano a L. 140—150 al q.le.

Nel *Veneto* e *Trentino* il mercato è calmo. I migliori tipi furono pagati a Conegliano a L. 180—200, il raboso a L. 170—200

In *Toscana*, a Rufina il mercato è abbastanza attivo e i vini nuovi si pagano L. 150—250 al q.le. Ad Arezzo i bianchi si quotano a L. 150, i rossi a L. 220. A Greve di Chianti i vini nuovi fini sono a L. 200—300, i comuni a L. 180—200

In *Puglia*, a Lecce il mercato è sostenuto ed i tipi buoni da taglio vanno a L. 14—15.50 per ettogrado. A S. Severo i vini nuovi bianchi vanno a L. 160—175, i rossi a L. 200—220.

In *Sicilia,* a Milazzo i prezzi dei vini rossi e cerasuoli sono molto sostenuti: si quotano a L. 15.50—17 l'ettogrado alla proprietà. A Pachino le qualità ottime di gradi 14 $^1/_2$—16 si quotano a L. 235—250 l'ettolitro.

Cereali. — L'Istituto Internazionale di Agricoltura pubblica nel suo Bollettino di Statistica un articolo sulla disponibilità e fabbisogno mondiale di *frumento* dal 1° agosto 1926 al 31 luglio 1927; conclude che, stimando a circa 240,000 000 di quintali le qualità esportabili nel detto periodo dai paesi che hanno sovrabbondanza di prodotto, di fronte ad una previsione di fabbisogno probabile dei paesi importatori di circa 205—210 milioni di q.li, risulta che le disponibilità di frumento sono tali da coprire la richiesta del consumo sino ai nuovi raccolti dell'emisfero settentrionale e da assicurare la rimanenza di uno stok abbastanza considerevole alla fine della campagna in corso.

Sulle piazze italiane i frumenti esteri sono abbastanza attivamente trattati, senza peranco che nelle quotazioni segnalate già si verifichino spostamenti importanti.

Per i frumenti regionali il mercato non presenta variazioni di entità; esso infatti si mantiene in generale calmo e con prezzi invariati nella base di L. 190—200 al q.le.

Il *granoturco* ha mercato sempre calmo, ma le quotazioni sono tuttavia sostenute. Il prodotto nazionale che ha sempre un prezzo superiore di quello dell'estero, si quota intorno le L. 100 al q.le.

L'*avena* ha una ricerca abbastanza attiva, e quindi il mercato ha assunto un andamento più sostenuto e i prezzi accennano ad un lieve aumento.

L'*orzo* e *segala* hanno un mercato normale. I prezzi per l'orzo si aggirano intorno le lire 145—150, per la segala invece sulle lire 135—140.

Foraggi e paglia. — Il mercato del fieno ha un contegno riservato. I prezzi rimangono quasi invariati e vanno fra lire 85 e 90 per il maggengo di prima qualità; fra lire 70 e 75 per l'agostano; fra lire 55—60 per fieno di prato stabile asciutto; fra lire 50 e 60 per fieno di erba medica.

La *paglia* ha mercato calmo con prezzi da L. 20 a L. 25 al q.le, merce imballata.

Bestiame. — Le ultime fiere e mercati furono bene frequentati e si è avuta un'offerta considerevole di effettivi di cui una parte non cospicua è stata collocata a prezzi in generale alquanto deboli. Ciò è avvenuto specialmente per le qualità di scarto e per i bovini giovani di allevamento, nonchè per vitelli da latte per macello.

Bovi da carne di primissima scelta si vendettero a L. 550—640 al q.le peso vivo; i medi a L. 420—460; gli scarti a L. 250—370.

Anche ai mercati dell'Istria vi è un abbondante concorso di bestiame in vendita tanto da macello quanto da lavoro. Le quotazioni sono basse, potendosi acquistare buoi da lavoro a L. 350-450 al q.le peso vivo. Vacche e bovi medi da macello si possono avere a L. 250—350 al q.le. Ciò ha portato con sè un repentino ribasso nei prezzi delle carni nelle macellerie di parecchi centri della provincia, dove in alcuni luoghi, ma non dappertutto, causa l'ingordigia dei macellai, si può avere ora la carne a L. 6.00—8.00 al chilogrammo.

Bollettino dello stato sanitario del bestiame.

Data	Malattie	Circondario	Comune	Località	Specie e numero degli animali ammalati *)	Numero delle stalle infette: rimaste dalle settimane precedenti	Numero delle stalle infette: Nuove denunzie
			PROVINCIA DELL'ISTRIA				
Dall'1 al 7/XI	Carbonchio ematico	Pola	Pola	Medolino	B 1	—	1
	Malattie infettive dei suini	Pola	Pola	Pola	S 1	—	1
			Dall' 8 al 14/XI (Nessuna denunzia)				
			PROVINCIA DI TRIESTE				
Dal 25 al 31/X	Carbonchio sintomatico	Postumia	Postumia	—	B 3	—	1
	Afta epizootica	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	—	B 13	—	4
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 20	5	12
Dall'1 al 7/XI	Carbonchio sintomatico	Postumia	Postumia	—	B 3	1	—
	Afta epizootica	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	—	B 13	4	—
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 20	17	—
Dall' 8 al 14/XI	Afta epizootica	Monfalcone	Ronchi dei Legionarî	—	B 136; S 25	12	20
			Fogliano	—	B 2	—	2
			Staranzano	—	B 8	—	1
			Pieris	—	B 1	—	1
			Turriaco	—	B 6	—	1
			S. Pietro	—	B 6	—	1
	Carbonchio sintomatico	Postumia	Postumia	—	B 3	—	1
	Malattie infettive dei suini	Trieste	Trieste	—	S 22	17	3

*) B - bovini, E - equini, O - ovini, Cap. - caprini, S - suini, Can. - canini, P - pollame.

Listino dei prezzi dei principali prodotti agrari verificatisi in provincia dal 16 al 30 Novembre

Località	Vino rosso	Vino bianco	Olio	Fieno	Frumento	Formentone	Bovini	Vitelli	Ovini	Suini da allevamento	Pollame adulto	Pollastri	Latte	Uova	Legna da fuoco	Osservazioni
prezzo in lire	ettolitro		litro	quintale			kg. peso vivo		per capo			al paio	litro	al 100	q.le	
Montona	200-250	180-230	11	40	200	110	3-4	4-5	100-200	60-100 [1]	10-11	10-11	1.20	80	10	1) da macello: L. 4-5 al kg. peso morto
Umago	250	220	12	60-80	200	110	7-7.25 [1]	6-6.50 [1]	200	80-100 [2]	—	10-12	0.80	80	10	1) peso morto; 2) da macello: L. 6 al kg. p. m.
Pola	240-250	220-230	11	50 [1]	200	130	4-4.50	5-6	160-200	70-90	12-14	14-16	1.50	90	15	1) erba medica L. 60-70
Torre	240-250	210-220	8-10	25-30	210-220	—	—	—	—	100-110 [1]	15-16	12-14	1.60	80	10	1) da macello: L. 6.50 al kg. peso morto
Buie	250-260	230-270	10	45	190	115	4-4.50 [1]	7	3-3.50 [2]	70-80	14	14	1.30	60	16-18 [3]	1) vacche L. 3.50-4; 2) kg. peso v.; 3) al metro corte
Rozzo	240	220	—	—	—	—	3.50	6	—	7 [1]	10-12	—	0.90	75	7.50	1) kg. peso morto, da macello
Pinguente	230	210	12	30	210	130	3.60	7.25	140	7 [1]	16	—	0.80	90	10	1) kg. peso morto, da macello
Portole	240	230	8-10	30-40	220	140	3	3.50	100	70-150 [1]	10-14	12	1.20	70	8	1) da macello: L. 6-7 al kg. peso morto
Valle	250	230	9	70 [1]	185	120	4-4.50	6-50 [2]	120	7 [3]	—	—	1.60	80	8	1) di erba medica; 2) peso morto; 3) kg. peso morto, da macello.
Sanvincenti	250	230	—	40	220	—	4	5	100	100 [1]	10	10	1.00	85	6	1) da macello: L.5 kg. p. m.

Dott. G. B. Cucovich, Direttore responsabile.